Anno VIII. - N. 2560 | Trieste, Venerdì 11 Gennaio 1889 - (Edizione del mattino) | Anno VIII. - N. 2560

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga. Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il caso Mattei. ROMA 10. Si loda moltissimo il ministro della guerra per la decisione presa di far processare i giornali che riprodussero il famoso colloquio col generale Mattei e specialmente la *Gazzetta di Venezia*. In questo modo, senza bisogno d'inchiesta o di consigli di disciplina i di cui risultati sono sempre dubi, decideranno i tribunali del regno se si tratti di insinuazioni malevoli o di verità. E' certo che il generale Mattei comparente come testimonio nel processo di Venezia o dovrà provare i fatti da lui addebitati al ministro della guerra, o dovrà smentirli, nel qual caso lo si può punire in conformità.

ROMA 10. A parte il processo contro la *Gazzetta di Venezia* e gli altri giornali implicati nel pettegolezzo, il ministero della guerra affidò al generale Sartori l'inchiesta su questi ultimi incidenti.

ROMA 10. Vi posso assicurare che anche nel publico in generale è stata accolta con favore la decisione di Bertolè di muovere querela contro tutti i giornali che s'invischiarono nella questione Mattei.

ROMA 10. La querela del ministro della guerra riguardo la *Gazzetta di Venezia*, la *Tribuna* e il *Messaggero*, per reato di diffamazione appar articoli 576 e 71 del Codice, fu avanzata addì 8 corrente al procuratore del re a Roma. Si ritiene che verrà estesa anche al *Piccolo* di Napoli. Escludesi che al Consiglio dei ministri si trattasse di questa querela ieri, giacchè il giorno 8 questa fu confermata a termini di legge alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere del tribunale di Roma, recatisi dal ministro, essendo questi grande ufficiale di Stato. La querela personale del generale Corvetto, segretario al ministero della guerra, contro il *Progresso* di Piacenza, estendentesi all' *Italia* e alla *Capitale*, ammette la prova delle accuse fatte.

Assicurasi che il generale Mattei potrebbe essere coinvolto nel processo come teste e come accusato; finora non fu interpellato dal ministro della guerra. La querela si svolgerebbe indipendentemente dall'azione parlamentare.

Oltre al processo, il ministro della guerra ha pensato di far eseguire un' inchiesta nell'amministrazione del suo dicastero; tale inchiesta, che dicesi si condurrà con criteri severissimi, fu affidata al generale Sartori direttore dell' ufficio di revisione, chiamato espressamente da Firenze.

Parlamento italiano. ROMA 10. La riapertura del Parlamento avrà luogo ai 28 corr. — Il re ha confermato in carica la presidenza del Senato.

ROMA 10. La data dei 28 corr. per la riapertura della sessione parlamentare fu fissata ieri nel consiglio dei ministri. La Camera sarà riaperta alle ore 10 con le solite formalità. Il re leggerà il discorso della Corona, esponendo il programma dei lavori per la terza sessione. — Eccovi i nomi degli onorevoli componenti la presidenza del Senato, riconfermata con decreto firmato stamane: Farini, presidente; Tabarrini, Ghiglieri, Canizzaro e Pessina vicepresidenti.

Il matrimonio del principe di Napoli. ROMA 10. Confermasi il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Clementina del Belgio.

BERLINO 10. Un giornale di qui, occupandosi dello sposalizio della principessa Clementina con il principe di Napoli, raccoglie la notizia che una delle prime ditte di Brusselles ha già ricevuto commissioni per il corredo della principessa. (Vedi in proposito il *Piccolo della sera* di ieri. *N. d. R.*).

Finanze italiane. ROMA 10. Sono oggi nuovamente e con asseveranza maggiore smentite le notizie intorno al prestito che il governo intenderebbe di contrarre all'estero. Si fa sempre più probabile che il ministero decida anche di sfidare l' impopolarità riproponendo il macinato. A ciò si farebbe allusione nel discorso della Corona.

ROMA 10. Fra le tante congetture e previsioni circa la soluzione delle questioni finanziarie, parlasi d' introdurre una tassa sui biglietti ferroviari.

I clericali belgi contro l' Italia. BRUSSELLES 10. L' inviato diplomatico italiano riferì a Roma sugli attacchi plebei della stampa clericale contro la famiglia reale d' Italia.

Re Guglielmo III. L'AJA 10. Il re si sottoporrà fra qualche giorno all'operazione dell'estrazione della pietra.

Casa Savoia e la S. Casa di Loreto. ROMA 10. Re Umberto ha mandato 50,000 lire alla S. Casa di Loreto per concorrere al restauro di quella basilica. Questa elargizione era stata offerta già da Vittorio Emanuele poco prima della sua morte, ma successi i noti torbidi a Loreto, la somma fu trattenuta dalla Casa reale. — Ora, compiendosi alla S. Casa di Loreto importanti lavori, re Umberto scioglie la promessa del suo Genitore.

Senato francese. PARIGI 10. Fu rieletto a presidente Le royer con 182 voti; furono messe nell'urna 16 schede bianche. Humbert Magnin e Chalemel Lacour vennero eletti a vice presidenti. Il quarto membro della presidenza si eleggerà domani.

Un anniversario letterario. FIUME 10. Le feste del mezzodì in onoranza del 25.° anniversario di attività letteraria dell' ispettore scolastico, l' esimio orientalista dott. Bela Ereedi, come pure il banchetto datosi in suo onore all' *Hôtel Europa*, al quale assistettero cento persone, riuscirono brillantissimi. V' intervennero il governatore, il podestà e le più cospicue notabilità del paese. Ammiratissimo il comitato organizzatore delle feste, presieduto dallo egregio dott. Dall' Asta.

L' ambasciatore spagnuolo al Quirinale. ROMA 10. Oggi ebbe luogo il grande ricevimento a Corte del nuovo ambasciatore spagnuolo marchese Dal Mazo. Tre carrozze di gran gala precedute dagli staffieri si sono recate al palazzo dell' ambasciata a prendervi l' ambasciatore, che vi salì vestito in grande tenuta con tutto il personale addetto. Giunte al Quirinale, Del Mazo fu ricevuto a piedi dello scalone dal cerimoniere Giannotti, che lo condusse nella sala del trono, ove re Umberto stava attendendolo assieme alle Case civile e militare. L' ambasciatore presentò le credenziali dopodichè il re lo intrattenne amichevolmente per circa venti minuti. Presentato a S. M. il personale dell' ambasciata, il marchese, con lo stesso cerimoniale, ritornò a palazzo.

Dufferin è partito. ROMA 10. Asserivasi, e ve ne avevo pure telegrafato, che lord Dufferin, nuovo ambasciatore britannico al Quirinale, si sarebbe trattenuto qui fino alle vacanze estive della Camera. Invece lord Dufferin è partito da Roma stasera, diretto a Londra.

Nuovi senatori. ROMA 10. La prossima informata dei nuovi senatori comprenderebbe i prefetti Scelsi, Serena, Basile e Calenda.

Conferenze politiche. ROMA 10. Oggi l'ambasciatore austro-ungherese de Bruck ha avuto un colloquio con Crispi.

Per le promozioni nell'esercito italiano. ROMA 10. Il principe Amedeo arriverà qui ai 20 corr. per prender parte alle sedute della commissione generale per gli avanzamenti nell'esercito.

La convenzione monetaria. ROMA 10. Nel prossimo febraio è convocata la Commissione monetaria, scadendo nel 1891 la relativa convenzione. I commissari sono dissenzienti.

La emigrazione. ROMA 10. Oggi il re ha firmato ha legge sull' emigrazione.

Banca austro-ungherese. VIENNA 10. La Banca austro-ungarica devolve 167,317 fiorini, quale metà del civanzo sopra un utile del 7 percento, alle due amministrazioni dello stato e depenna questo importo dal debito di 80 milioni.

RECENTISSIME.

Aschinoff arrestato. BERLINO 9. Pare, che il famigerato Aschinoff, finalmente riconosciuto come un impostore, sia stato incarcerato.

L'affare Panama. PARIGI 9. Lesseps ha sottoposto al governo una combinazione per tentare di salvare l' impresa del Panama.

BERLINO 9. Quantunque la questione del Panama sia indifferente alla Germania, la cancelleria appoggerà la politica antifrancese degli Stati Uniti, soltanto a prezzo di concessioni sulla questione delle isole Samoa.

Le Indie invase. LONDRA 9. Si ha da Calcutta che una gran parte delle tribù montanine di Chiltangong, ribellatesi, e in piede di guerra, hanno intenzione di invadere, con una scorreria, le frontiere britanniche.

Sciopero pacifico. MILANO 9. Sin da ieri mattina si manifestò uno sciopero nei novecento operai dello Stabilimento metallurgico Miani-Silvestri, in seguito alle disposizione di pagare le mercedi quindicinalmente anzichè settimanalmente, come facevasi prima. Gli scioperanti si adunarono presso il Consolato operaio e nominarono una Commissione che trattò con la Ditta, la quale rispose di non poter aderire alla riduzione del deposito a tre giorni piuttosto che a una settimana; ma aderì a protrarre a marzo il pagamento quindicinale, a trattare l'assicurazione della vita degli operai, a costituire con le multe una cassa di soccorso per gli operai ammalati. Questa mattina gli operai sono ritornati al lavoro.

I tedeschi a Samoa e Zanzibar. BERLINO 9. Si accentuano i dissensi già segnalati, tra il governo tedesco e gli Stati Uniti, per la questione delle isole Samoa. I giornali riproducono brani di discorsi tenuti, a suo tempo, al Congresso e dimostranti la tendenza di questo e del governo americano di annettere le isole. Codesta tendenza è identica a quella che ispira il contegno degli Stati Uniti nella questione del Panama, essendo le isole in posizione importante per il commercio europeo, una volta che il canale sia aperto alla navigazione.

I progressisti dicono che gli insuccessi a Samoa congiunti a quelli nell' Africa orientale, i quali mettono il governo in conflitto con potenze estere e cagionano una perdita di prestigio e sacrifici ministeriali, sono un preludio infelice alla domanda dei crediti per scopi coloniali nell' Africa orientale e alla discussione su questi crediti al Reichstag. Ufficiosamente si constata che i combattimenti tra gl' insorti e le truppe della marina tedesca a Bagamoyo e Dar-Es-Salaam nel Zanzibar, annunciati da fonte inglese, non sono avvenuti. Il governo, che sta in comunicazione continua con lo Zanzibar, non ha ricevuto alcuna notizia.

Povera Irlanda! LONDRA 9. Continuano le espulsioni di fittaiuoli. In Irlanda le espulsioni sono eseguite da colonne di duecento uomini, parte dei quali sono armati di scudi per difendersi dai sassi e parte conducenti gli arieti d' assedio per abbattere le case dei fittaiuoli. Molti di questi rinunciarono alla resistenza, altri conchiudono un compromesso con i proprietari.

L' emigrazione al Brasile. PARIGI 9. Nel 1883 sono giunti a Rio Janeiro e Santos 130,056 emigranti di varie provenienze. La cifra è ufficiale.

Governatore punito. PARIGI 9. Genouille, governatore del Senegal, ritenuto colpevole di omicidio per imprudenza, è stato condannato a 600 franchi di multa e alle spese.

A Posillipo. NAPOLI 9. Il generale di divisione e i generali del genio e dell' artiglieria visitarono le frane di Posillipo per decidere se convenga di far uso delle artiglierie per determinare la caduta dei massi che ancora minacciano rovina.

Tra colleghi d'arte. NUOVA YORK 9. Si ha Washington che il tentativo di un progetto di legge per l'esclusione degli attori stranieri dagli Stati Uniti è fallito completamente. Edward Booth e Lorenzo Bessett, i due celebri tragici americani, protestarono energicamente contro questo ostracismo ingiustificabile.

La neve in Ispagna. MADRID 9. Dopo una temperatura piuttosto temperata, seguita da un po' di nebbia e pioggia, è venuto improvisamente un freddo intenso. Un gran temporale di neve si è scatenato su Madrid e per tutto il nord della Spagna, specialmente in Galizia, dove è interrotta ogni via di comunicazione. Le vie ferrate sono bloccate. Il mezzogiorno della Spagna è funestato da pioggе continuate e da inondazioni.

Per gelosia. PALERMO 9. La notte scorsa ad Isnello, territorio di Cefalù, fu uccisa con undici colpi di scure Maria Cutrera. Causa dell'assassinio si ritiene una vendetta per gelosia. Furono arrestati Barbera Francesco, Vincenzo Putiri e Giovanni Cannici.

L'ultimo petardo. MADRID 9. E' stato arrestato un individuo sospetto di aver posto ieri il petardo nell' interno del palazzo reale. L'arrestato dichiarò essere un operaio bronzista; disse che erasi rifugiato nel palazzo a causa della pioggia e eravi da due ore allorchè il petardo scoppiò. Nel corso dell'interrogatorio egli però si confuse spesso e cadde in parecchie contradizioni. Tutti i partiti politici sono sdegnati per l'accaduto. Il governo prese misure di precauzione.

Atroce delitto. FERRARA 9. Intorno alla truce uccisione dell'Annunziata Artioli, compiuta a Portomaggiore, non si sa bene se c'entri il Marzola, marito di lei, ovvero la sua ganza Maria Baccellieri, ambidue arrestati. Ora c'è qualcuno che, nella sera stessa in cui fu commesso il delitto, pretende aver veduto la Baccellieri entrare in una stalla e poscia uscirne travestita da uomo. (Vedi *Piccolo della Sera* di ieri. *N. d. R.*)

Un campo militare a Ravenna. RAVENNA 9. Corre qui la voce della venuta di un ispettore del ministero della guerra per riconoscere se vi siano locali bastevoli a contenere 25,000 uomini, e questo, dicesi, per stabilire qui un campo, che dovrebbe servire alle prossime manovre. Vero è che il municipio è stato richiesto del numero e della capienza dei locali, di cui potrebbe disporre per la truppa.

Il vainolo. MESSINA 9. Tre nuovi casi di vainolo in città: due a Milli Superiore.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. — Leva il sole ore 7·45, tram. 4·32. — Oggi S. Iginio — Domani: S. Ernesto — Term. C. ore 7 ant. 5·1 2 pom. 8·3. — Alt. bar. 755.9. — Alta marea 6.52; 17.51.

La questione del Portofranco. Un dispaccio del *Correspondenz Bureau* da noi publicato ieri nel *Piccolo della sera* c' informava che la conferenza doganale austro-ungarica, adunatasi ierlaltro a Budapest, ha terminato la discussione sulla vertenza della cessazione dei portifranchi di Trieste e Fiume e che le relative deliberazioni saranno sottoposte all'approvazione dei due governi.

Un nostro telegramma particolare poi c' informava che la deliberazione di cui è fatto cenno più sopra si risolve nel fatto di prorogare la cessazione dei due portifranchi fino al 30 giugno del 1890; dunque per soli sei mesi mentre era messa in vista una proroga di due anni.

L' ufficiosa *Presse* di Vienna, arrivataci questa notte, occupandosi di tale fatto, dice che con ciò viene accordata una proroga di un anno e mezzo.

Ma il giornale ufficioso cade in errore poichè essendo stata per legge fissata tale cessazione per la fine del corrente anno 1889, il trasportarla al 30 giugno 1890 non costituisce che una proroga di sei mesi.

Il citato giornale viennese, dopo aver accennato ai motivi di questa proroga, continua:

„Quanto ai nuovi Magazzini generali, si sono già prese le disposizioni perchè i lavori di costruzione possano avviarsi all'entrar della primavera.

„A questo proposito ricorderemo che, come apprendiamo, il nuovo bacino del petrolio in S. Sabba, come pure la ferrovia di rimorchio che conduce dalla stazione della ferrovia di Stato in Trieste a quel bacino saranno compiuti per il 1. luglio anno corrente. I proprietari dei serbatoi nel bacino attuale furono già informati ed hanno anche chiesto la cessione dei fondi per l' erezione dei nuovi serbatoi.

„Il traffico del petrolio a Trieste — è un fatto che possiamo constatare con piacere — da circa due anni è cresciuto considerevolmente. Quand'anche non si possa parlare d'un vero commercio del petrolio, sibbene quasi esclusivamente d'un movimento di transito, tuttavia anche questo offre alla piazza di Trieste non disprezzabili vantaggi e col trasloco del bacino a S. Sabba prenderà facilmente uno sviluppo ancor maggiore."

E sia pure — osserviamo noi — ma la *Presse* in principio del suo articolo forse un po' troppo petroleoso accentua che il passaggio di Trieste (rispettivamente di Fiume) al territorio doganale dello Stato deve essere compiuto „osservando tutti i possibili riguardi e senza recar detrimento ai giusti interessi degli interessati".

Ora noi non vediamo come con la esigua proroga di 6 mesi si possa ottenere tale intento, dati pure i decantati vantaggi che ci offre il commercio del petrolio.

Elargizioni al „Pro Patria". Per ottenere l' anticipata soluzione di una sciarada, ci vennero versati a favore del *Pro Patria* fior. 2.60.

Gli Amici dell' Infanzia. Le signore Ida, Bauer-Morpurgo Irene e Louise Cohen d' Anvers Morpurgo inviarono come negli anni scorsi a mezzo del loro padre il sig. bar. Gius. de Morpurgo f.chi 600 in oro; dei quali 300 a favore dello Ospizio marino e 300 a favore del Presepio.

— Il sig. Alessio Paris ha posto a disposizione della Società degli Amici della Infanzia il ricavo della parte del suo palco (I ordine N. 14) nel Teatro Comunale per la corrente stagione di Carnevale-Quaresima.

— Dal sig. Vitale Tedeschi furono inviati fior. 20 con destinazione a favore del fondo sociale.

— Inoltre diversi doni furono inviati a favore del „Presepio" dalle signore: Rosa Escher, Elena Economo, Maria Gobbi, Amalia Ganzoni-Escher, Elena Haggiconsta Di Demetrio, Paola Iacchia de Eisner, Maria bar. de Morpurgo, Amalia Musner e Caterina bar. de Ralli.

Le lacrime degli avversari. I giornali avversari continuano a spargere torrenti di lacrime diluite nell' inchiostro di stampa, perchè il partito governativo-moderato-costituzionale, dopo la disfatta subita nelle elezioni municipali del 1886 non ha il coraggio di entrare in lizza nelle prossime elezioni.

Sino a un mese fa non passava settimana senza che voi gridavaste che nelle prossime elezioni gli elettori sapranno far giustizia dei liberali; voi dicevate che il paese era stanco — ed oggi che si tratta di fare questa solenne *giustizia*, non siete capaci neanche di reggervi in piedi.

Voi dite di voler combattere alcuni uomini della sinistra del Consiglio e non tutti; voi volete opporvi alla rielezione di cinque o sei che, dite voi, spadroneggiano; e invece vi dichiarate disposti ad accettare quelli che - sempre secondo voi - si lascierebbero spadroneggiare e quindi non dovrebbero avere agli occhi vostri nè energia, nè indipendenza di carattere!

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL — 166

L' incognito scese a terra e attaccò il suo cavallo a un albero. Io lo spiavo sempre, seguendolo passo passo.

Sentivo la voce di mio padre che, dominando il tumulto comandava, e lo riconoscevo all' alta sua statura. In breve, di dietro alle vetture dei bianchi non partirono che rare scariche, alle quali rispondevano gli indiani con grida di trionfo. Parecchi di essi, scendendo da cavallo assaltavano le carrette; e qui per qualche momento ne seguì una mischia spaventosa. Io aveva perduto di vista l'uomo: egli si era cacciato tra l' erba. Ma cercando io di scoprirlo, lo vidi che drizzatosi a mezzo sulla persona pigliava di mira il padre mio. Gittai un grido di terrore e mi slanciai su lui, ma il colpo partì, e il mio povero padre, agitando le sue braccia in aria, cadeva all' indietro. L'uomo era sparito. Gettandomi sul suo corpo, io volevo colle mie lacrime, colle mie carezze richiamarlo alla vita. La morte già velava i suoi occhi, cominciava il rantolo, ed io stavo là smarrita, disperata.

Infine si fece giorno. Era una cosa orribile a vedersi; intorno a noi, cadaveri intirizziti, e al di sopra delle nostre teste corvi e avvoltoi che assordavano l'aria col loro gracchiare.

Fu verso la sera che una banda di Sioux mi trovò. Io non volevo andarmene di lì: mi rimproveravo, mi accusavo della morte di mio padre.

I Sioux mi dissero che i nostri avean ripiegate le loro tende e che dopo aver gittate nel lago le carrette dei bianchi si erano ritirati al di là dello stretto del Mackinaw per andare nell' alto Canadà, poichè gli agenti non avrebbero lasciata impunita la morte dei bianchi, Elk-Leb era molto amato da tutti, ed i Sioux lo conoscevano bene e lo rispettavano. Essi lo sotterrarono sotto i miei occhi e dopo mi condussero via. Io ero pazza dal dolore e dalla rabbia. Voi sapete il resto e capite che posso aver la speranza di ritrovare l' assassino di mio padre e che fa d'uopo che io lo ritrovi, ch' io mi vendichi di colui ch' è stato tanto vilmente assassinato.

— E' orribile! — esclamò Ben Stefenson, che in silenzio aveva ascoltato Dah con un' emozione sempre crescente; — ma dove volete ora, dopo cinque anni in un paese ch' è stato messo sossopra, dove tutto è stato cambiato e trasformato da cima a fondo, dove e come volete trovar le tracce di un avventuriero che forse è morto a quest' ora, o emigra in un' altra parte dell'America?

Dah scosse il capo rispondendo:

— Cercare a chi giovò il delitto. L'uomo per commettere il suo vile assassinio, ha avuto certamente uno scopo. Ecco quello che bisogna scoprire.

— Voi mia cara, mi avete detto — replicò Ben Stefenson — che venite da quelle contrade. Avete voi raccolto qualche indizio? — Avete saputo qualche cosa? — Io temo, mia povera piccina, che abbiate fatto un viaggio inutile che a me è costato tante inquietudini e tante pene.

IV

E Dah riprese a dire:

— Sono due mesi ch' io leggevo in un giornale di New York, l' *Herald*, un fatto diverso che fermò la mia attenzione. — Vi si diceva che alcuni Choctaws, l'antica tribù governate da Elk-Leb si erano di nuovo stabiliti al nord del lago Hongtons. Fin d'allora io presi il mio partito: sentii il bisogno di andare a ritrovarli. Forse da loro avrei potuto saper qualche cosa. Allora, presentando che voi non mi avrete lasciata partire, malgrado lo strazio che provavo in cuore io fuggii, non rientrando in casa all'ora del pranzo. Lasciai Nuova York la mattina stessa e la sera dopo io era a Fort-Gratiot, passando per Buffalo; da Fort-Gratiot arrivai a Saginaw, da dove la ferrovia non va più oltre. Bisognò allora che io prendessi due mule e una guida per arrivare al Nord del lago Hugtons. Per due giorni battevo la campagna senza resultato, quando la guida mi accennò una colonna di fumo, che si inalzava al di sopra di un bosco di larici, disteso lungo un seno del lago. Là eravi un villaggio d' indiani; erano, come il giornale avea detto, degli Choctaws.

Era, sì, la mia tribù; ma, povera gente, in quale stato! Da lungo tempo, per mesi ed anni avean battuta la campagna, seminando i loro morti sul loro cammino, ora respinti nel Nord, ora ricacciati nel Sud, o dai cercatori d' oro, o dai cercatori di rame, o dai cercatori di petrolio. Morto mio padre, la tribù, che egli conservava impedendole di bere e di giuocare, andò assottigliandosi; tra pochi anni, non ne resterà più.

Quando giunsi sulle rive del lago, nel fondo di quel seno dove avevan posto il loro villaggio, e vidi quelle capanne, quelle tende che erano state il riparo della mia infanzia, il cuore mi batteva sì forte che parea mi soffocasse. Ebbi a fare un grande sforzo su me stessa per non saltar giù dalla mula e correr da loro gridando:

— Son io, la piccola Dah, la figlia di Elk-Leb.

Pur mi contenni: prima di essere riconosciuta, volli vedere. Gli uomini dalle rive del lago pescavano, e di quando in quando, ora un fanciullo, ora una donna uscivano dal folto bosco, per assicurarsi da sè stessi se la sera avrebbero potuto avere di che sfamarsi. Voi, signore, lo sapete: il gran nemico dell' Indiano è la fame.

I cercatori di petrolio, come i cercatori d'oro, intorbidano e avvelenano le correnti dei ruscelli e dei fiumi, e allora i salmoni, le trote e altri pesci non le risalgono più. I daini, i cervi e tutti i grossi animali a poco a poco spariscono spaventati, fugati o distrutti dall'uomo. Così l'indiano non ha più nulla da mangiare, nè più pelli da vendere; e allora muore di fame, o assassina e ruba. Oh! tanta miseria è davvero straziante!

(Continua)

Noi lo abbiamo già detto: non possiamo sostenere una battaglia con gente che, mentre accusa i liberali di inettezza, confessa la propria impotenza, e ci sembrerebbe ridicola una lotta contro due o tre gazzettieri che non sono neanche triestini e che non hanno dalla lor parte nè la forza, nè l'intelligenza, nè il numero per costituire un partito.

Guardate: nelle associazioni che costituiscono la vita intellettuale paesana, trovate dalla parte liberale un numero d'istituzioni e di soci da formare un'immensa, una schiacciante maggioranza di confronto a quelle avversarie: nei giornali... tutti sanno che la tiratura dei giornali avversari sommata assieme non giunge a quella del solo *Piccolo*.

Dunque dove è questa *stragrande maggioranza* che affermate essere con voi? Cercatela, pescatela, racimolatela, fatela venire alla luce del sole e allora in nome del nostro partito e del nostro paese potremo combattere. Ma la guerra ai molini a vento non la faremo mai.

Beneficenze della „Previdenza“. Nel decorso trimestre ottobre-dicembre la *Previdenza* spese in beneficenze f. 1822.29. Siffatte beneficenze consistettero in assegnamenti mensili varianti dai 3 ai 10 fiorini e per la durata di 3 a 10 mesi; poi di f. 90.40 in sussidi a studenti poveri per tasse, libri ed oggetti scolastici, f. 15 per sussidi di viaggio, f. 75 per sussidi a tre vedove, f. 377 per 93 sussidi diversi, f. 39 per contributo per l'apertura di un asilo privato, f. 600 circa per merci, indumenti, stivali a molti poveri, tra i quali 54 scolari. Oltre a ciò la Previdenza concesse nel detto decorso i prestiti di f. 30 e di due macchine da cucire. Alla Pia casa dei poveri versò f. 195.11 quale quota utile di due feste.

Eredi ignoti. La Pretura urbana civile di Trieste rende noto che il 29 luglio a. d. è morto in questa città Santo Belgrado fu Giuseppe da S. Leonardo di Campagna nel Friuli, senza testamento e diffida coloro che potessero vantare dei diritti alla eredità del defunto a farli valere nel termine di legge.

Fratellanza artigiana. La Direzione di questa società ci comunica quanto segue:

«Avendo la Direzione della Fratellanza artigiana triestina ricevuto l'incarico da codesto inclito Magistrato civico d'indicargli dei candidati alle grazie della Fondazione «Dr. Luigi Riess,» invita tutti coloro che credessero di poter concorrervi di presentare alla cancelleria sociale, alle solite ore d'ufficio, sino a tutto il 25 corr. le loro suppliche, corredate dai documenti che li abilitano al concorso.

«Giusta l'atto fondazionale, vanno assegnati fior. 200 fra quattro individui di famiglie appartenenti alla classe operaia, pertinenti al comune di Trieste e senza riguardo di confessione religiosa, i quali in conseguenza della loro professione fossero pericolati, riportando ferite, fratture, ecc., in modo da essersi resi inetti al guadagno per un tempo più o meno lungo.»

In mare. Il piroscafo del Lloyd, *Elios* — quello che fece la prima spedizione di emigranti — reduce da Santos, toccò Gibilterra e di là proseguì l'8 corrente per Trieste.

Le nostre bilancie automatiche... dell'avvenire. L'America è il gran paese delle meraviglie.

Desiderate un po' di freddo? Toccate il bottone elettrico e sarete soddisfatti! Desiderate un po' di caldo? Toccate il bottone elettrico e sarete riscaldati! Desiderate mangiare in fretta e furia, tutto un pranzo squisito, splendido? Mettete la bocca ad un cannellino di avorio, toccate il bottone elettrico e in quattro e quattro otto avrete riempito la pancia delle vivande più prelibate e appetitose. Volete leggere? Caricate il fonografo: Edison ha già bell' e scoperto il giornale parlante! Volete pagare i debiti? Non li pagate! E se i creditori vogliono esser pagati? Rompete loro il muso!

Fortunato paese!

Dunque; sentite un po' che cosa succede in America, nel paese favoloso del buon mercato, dove basta pagare da bere, per poi non spendere nulla a mangiare.

* * *

A tanti di voi, anco a Trieste, sarà capitato di farvi pesare su quelle bilance ingegnose, e più o meno eleganti, le quali si prendono con più o meno garbatezza la seccatura di muovere le sfere pel tenue prezzo di tre soldi... genuini.

Ma forse a pochi sarà capitato anco la sorpresa di trovarsi davanti ad una bilancia elegantissima, che per cinque soldi — Signori! il prezzo è poco ed il divertimento è molto!...... — vi fa sentire un pezzo di musica, magari la *Sonnambula*, come la canta la Nevada, e poi vi consegna un cartellino timbrato e comprovante, ufficiosamente, come documento rogato per mano di notaio, il vostro legittimo e genuino e preciso peso in libbre inglesi, francesi, italiane, americane, come volete, o in chilogrammi.

In America le vecchie bilance subiscono una trasformazione e vengono cambiate con questi nuovi modelli musicali-automatici ecc. ecc.

Avremo anche noi, qui a Trieste, dove le bilance automatiche, finora, proprio, non si raccomandano per eleganza, quel caro cartellino rosso, il quale ci procurerà la compiacenza ineffabile di attestare il nostro peso e di esser creduto, perchè carta canta e villan dorme?

Avremo anche noi la bilancia con la musica?

Chi sa che col tempo non ci si arrivi? Speriamolo, in onore e gloria della concorrenza americana.

Ospiti poco illustri di passaggio. Ieri mattina col vapore dalla Dalmazia arrivarono qui, per essere accompagnati alle carceri di Capodistria, una dozzina circa di condannati, tra i quali c'era un giovane, neppure ventenne, condannato a parecchi anni per crimine di furto. Se si volesse fare la somma delle condanne si vedrebbe che fra tutti avranno da subire più di un secolo di pena!

Un conte a zonzo - Uno strano caso giudiziale. Avevamo riportato a suo tempo, desumendo dai giornali di Vienna, il fatto di quel tale conte Pietro Biscucchia di cui, in Dalmazia, si diceva essersi egli reso colpevole di uxoricidio. Quella volta si era parlato di un avvelenamento e precisamente erasi detto che il Biscucchia fosse stato condannato a morte. Più tardi però giunse la notizia che si era trattato di un errore giudiziario e che il conte Biscucchia era vivo e libero. La cosa, allora, improvisamente, fu messa a tacere.

La *Venezia* di ieri, a proposito di lui, scrive:

«Infatti egli ieri trovavasi a Venezia - vivissimo e contento di esserlo.»

Il professor Velle darà ancora una rappresentazione (la solita *ultima definitiva*) domenica a sera 13 corr. al Teatro Armonia. Nel programma sono annunciate delle novità.

Teatro Filodramatico. Stante una improvisa indisposizione della signora Borisi, anzichè *Tutti a so posto* venne rappresentato *Il matrimonio segreto*. Questa comedia che fu data spessissimo in lingua, benchè rappresentata con alquanta esagerazione, fece ridere il non molto numeroso publico intervenuto.

Oggi serata d'onore della brava signora Amalia Borisi coll' esilarante comedia del De-Biasio *Prima el Sindaco e po el Piovan*.

Il concorso non potrà mancare perchè la signora Borisi è pienamente nelle simpatie dell' uditorio.

Anfiteatro Fenice. Chi aveva udito Ernesto Rossi nel *Kean* quando l'ultima volta lo aveva rappresentato al Politeama Rossetti, e chi lo udì iersera, non potè certo far a meno di deplorare come anche i grandi artisti abbiano essi pure a soggiacere alle inevitabili leggi di natura e come questi colossi dell'arte perdano a poco a poco la loro magica potenza senza che si veda neppure il barlume di chi ne possa seguire le gloriose orme.

Tommaso Salvini si è ritirato dalle scene; Ernesto Rossi restando pur sempre un grande artista, fa pensare al passato.

Nella parte del bizzarro poeta inglese il Rossi aveva raggiunto una grande altezza, aveva intuito quel tipo con somma intelligenza artistica; oggi resta sempre il grande attore, resta quell'arte che nulla può distruggere; ma quando all'arte deve unirsi la forza, la vigoria, lo slancio della passione, là, il Rossi vien meno.

L'atto in cui riuscì meglio fu il secondo ove la parte calma, il discorso liscio, scorrevole si confà ai mezzi, di cui egli, adesso, può disporre. La scena della taverna, ove Rossi era assolutamente unico, iersera fu recitata con uno stiracchiamento soverchio e con poca forza; lo stesso fu nella chiusa della scena del teatro.

Il publico abbastanza numeroso l'applaudì ad ogni scena più saliente, ad ogni fine d'atto con entusiasmo. Gli altri lo hanno assecondato discretamente male.

La signorina Bonafini credette di essere Ofelia per certi scatti e per un certo modo di recitare che pareva l'avesse col povero Kean, perchè gli parlava volgendogli le spalle.

— Oggi riposo. Domani *Luigi XI* di C. Delavigne; domenica, probabilmente, *I due sergenti*.

Accusa non provata. Nel pomeriggio del 24 luglio il facchino Angelo Natalin, addetto ai lavori del Porto nuovo, si era addormentato sopra una catasta di tavole. Allorchè si svegliò, s'accorse di essere stato derubato dei denari che aveva addosso, cioè f. 4.80 e lire 10. Egli sospettò che a derubarlo fossero stati certi Giovanni Vram, d'anni 23, calzolaio, e Giovanni Mocchiut, d'anni 29, contadino, da Ruda, e ciò perchè, lavorando dove lavorava lui, avevano l'opportunità di commettere il furto, e perchè dopo il furto patito dal Natalin dessi scomparvero senza neanche recarsi a riscuotere la giornata che loro spettava.

Nell'ottobre scorso dessi vennero eruiti, arrestati e ieri comparvero davanti ai giudici. Entrambi negarono e protestarono di neanche conoscere il danneggiato.

La Corte, dalle risultanze del dibattimento, non si convinse della reità dei due accusati e li mandò assolti. Ritenne però il Vram colpevole della contravenzione d'infrazione di sfratto e lo condannò ad un mese di arresto.

Una baruffa per lo scotto. La sera del 2 dicembre p. d. nell'osteria *Ai canarini* in via Farneto si trovarono a bere certi Nicolò Ambrosich fu Martino, d'anni 30, falegname da Pisino, Stefano Trampus ed Onofrio Sina. Al momento di pagare lo scotto sorse tra loro un litigio e pare perchè gli spiccioli non raggiungevano lo ammontare voluto. Il litigio venne però sedato per l'intervento dell'oste, che addimostrò condiscendenza facendo credito ai bevitori. Tutto pareva chetato, ma usciti dall'osteria il Sina e l'Ambrosich ripigliarono la contesa e s'incalorirono. Allora capitò di mezzo il Trampus e diede allo Ambrosich una spinta che lo fece cadere a terra. Rialzandosi prontamente, l'Ambrosich mise la mano in uno stivale, come per estrarre un coltello esclamò verso i due: *Adesso ve mazzo tutti do.* Poi verso il Trampus: *Stasera te son mio*; e sì dicendo fece atto di corrergli dietro.

Il Trampus scappò, svoltando per la via Rossetti, dove s'incontrò in due guardie alle quali chiese protezione. Queste arrestarono l'Ambrosich, il quale venne processato poi per crimine di publica violenza mediante pericolose minacce e ieri comparve al dibattimento per rispondere tale accusa. L'Ambrosich disse di essere stato provocato e percosso e che d'altronde era ubriaco.

Ammesse varie mitiganti la Corte condannò l'Ambrosich a 4 mesi di carcere.

Durante il lavoro. Certo Celeste Nerdio, abitante in via del Boschetto N. 12, ieri, durante il lavoro, si conficcò accidentalmente una scheggia nella mano destra, e dovette perciò ricorrere alle cure dell'ospedale dove il dott. Massopust si incaricò di estrargli la scheggia.

— Al giovane diciottenne Giovanni Merlica, abitante al N. 54 di Gretta, ieri mentre lavorava al Porto Nuovo, venne a cadere per accidente una tavola sulla gamba destra, in modo da cagionargli una frattura. Il dott. Gusina, all'ospedale gli prestò le cure opportune.

Giovanotto malato. Iersera un giovanotto transitando per la via delle Beccherie, fu colto improvisamente da tale affanno e palpitazione di cuore, da non poter più proseguire pe' fatti suoi. Da alcuni presenti fu accompagnato alla infermeria Treves ove gli vennero prestate le debite cure.

Ammalato in caffè. Il falegname Antonio Finotti, d'anni 52, ieri a sera, verso le otto trovavasi in un caffè sito in piazza del Rosario quando fu colto da improviso malore e cadde privo di sensi. Lo trasportarono all'infermeria Treves, ove gli furono prestati gli opportuni soccorsi.

Caduta. Il carpentiere Antonio Casson, d'anni 49, mentre stava lavorando ieri, allo stabilimento Tecnico, ov'è addetto, cadde e riportò delle gravi contusioni alla testa. Il dottor Macovich, all'ospedale, prestò le debite cure al ferito, il quale venne accolto nel quarto ripartimento.

In rissa. Insorse ieri una rissa fra alcuni marinai — a quanto pare in una osteria — perchè quegli che rimase ferito alla faccia, che è certo Demetrio Giorguli, d'anni 32; all'ospedale, ove andò a farsi medicare, raccontò che un suo camerata gli aveva lanciato un *litro* sulla faccia.

Ladruncolo. Venne arrestato il ragazzo quattordicenne Giusto B. da Trieste, perchè fu trovato in possesso di alcuni effetti di biancheria di furtiva provenienza.

Infedeltà. Certa Orsola W., abitante in via di Riborgo, consegnava ieri a certa M. alcuni effetti di biancheria perchè li tenesse in sua custodia; la M. invece impegnò la biancheria e ne consumò il ricavato per proprio conto. Contro la infedele venne presentata denuncia all'autorità di polizia.

Eccessi e minacce. Iermattine alle 9, in piazza della Barriera vecchia, un giornaliero a nome Francesco G., da Trieste, d'anni 49, armato di coltello, commetteva dei gravi eccessi e minacciava i passanti. Le guardie lo condussero agli arresti.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Fagiuoli e crauti s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(Cena ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Brodetto con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3. — Razioni vendute ieri: 1531.

Ogni giorno una. Echi del capo d'anno... un po' in ritardo, ma non monta.

— Signore, le auguro un buon principio e mi raccomando alla sua generosità.

— Chi siete voi?

— Non mi conosce? Sono il famulo del canicida: quello che le ha accalappiato il suo cane la settimana scorsa.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. (Ore 7 1/2) Serata d'onore della I. attrice Amalia Borisi. - «Prima el Sindaco e po el piovan» comedia. - «El vecio celibe e la serva» farsa.

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 10. ore 8 pomerid. Fuori Borsa. Credit 310.60, Staatsbah —.— Ungh. oro 101.67.

Francoforte 10. Credit 261.12, Staatsbahn 220.— Lombarde 85 1/2 Ferma.

Parigi 10. Boulevard. 82.86, 95.60, —.— Calma

BORSA DI TRIESTE del 10 Gennaio. Malgrado che anche la Banca di Francia abbia ribassato lo sconto di 1/2 0/0, cioè a 4 0/0, pure tutte le Borse odierne chiudono senza certo animo. - Vienna 310.80, 82.30, 93.52 e 101.67. Parigi 95.52, Panama 121 e qui, prezzi nominali 95.30-95.45.

LISTINO. Napoleoni 9.56 a 9.57. Zecchini 5.60 a 5.62. Lire sterline 12.07 a 12.10. Lire turche 10.85 a 10.87. Londra 121.— a 121.25 Francia 47.75 47.90. Italia 47.25 a 47.50 Banconote italiane 47.25 a 47.45. Banconote germaniche 59.25 a 59.45 Rendita austriaca in carta 82.25 a 82.50. Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.75 a 101.90 detta in carta 5 0/0 93.45 a 93.65. Credit 310.50 a 311.50 Greco 5 0/0 425 a 427 Rendita italiana 95.— a 95 1/2.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

✝

GIUSEPPE PIACERE

spirò questa mane alle ore 5 antim. dopo breve e penosa malattia.

La dolente consorte **Teresa** nata **Vram**, in uno alla sorella **Maria** vedova **Berle** e la cognata **Antonietta** vedova **Piacere** e nipoti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto sarà, per espressa sua volontà trasportata direttamente al Camposanto e deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 10 gennaio 1889.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.